



Sigmund Freud: “L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconsce”.

### Sommario:

- Sigismund “Sigmund” Schlomo Freud nacque nel 1856 da una famiglia ebrea della Moravia, nell’Austria imperiale.
- Divenne famoso come medico a Vienna grazie alle sue ricerche sull’inconscio delle persone e alla psicoanalisi basata su di esso.
- Le sue teorie sono ancora oggi controverse, ma lo hanno reso uno dei pensatori più influenti del XX secolo. Freud morì in esilio in Inghilterra nel 1939.
- Freud era noto anche come critico della religione – ed era controverso. Si definiva un “ebreo senza Dio”.
- Con l’aiuto dell’assistente Al Grok, FokusIsrael.ch ha parlato con Sigmund Freud dell’ebraismo, del suo rifiuto della religione, dell’antisemitismo e del sionismo.

Da Sacha Wigdorovits

Signor Freud, lei si è descritto come un ebreo senza Dio. Perché?

Sigmund Freud: Mio caro signore, sono un ebreo, questo è fuori discussione. Non ho mai cercato di negare questo fatto. Ma non ho nulla a che fare con la religione. Per me Dio non è altro che un’illusione infantile, un desiderio di Padre onnipotente. Ecco perché mi definisco deliberatamente un ebreo senza Dio.

Se non hai nulla a che fare con la religione, perché ti definisci ancora ebreo?

Sigmund Freud: Perché per me l’ebraismo è molto più di una religione, amico mio. È un’identità culturale e spirituale. Condivido con il mio popolo la stessa storia, lo stesso destino di persecuzione e la stessa tradizione intellettuale. Non è necessario credere in Dio per essere ebrei. Il sangue e lo spirito ci uniscono più profondamente di qualsiasi fede.

Come definiresti l’identità culturale e spirituale dell’ebraismo?



Sigmund Freud: “L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconsce”.

Sigmund Freud: L’ebraismo è soprattutto un atteggiamento intellettuale. È il coraggio di fare domande, dubitare e analizzare. È lo spirito che non si accontenta di risposte semplici. Inoltre, c’è un profondo scetticismo nei confronti dell’autorità e un forte senso di unione grazie alla storia e alle persecuzioni condivise. Questa è la nostra vera eredità, non la fede in un dio.

Credi davvero che queste caratteristiche sarebbero nate senza la religione e le esperienze religiose?

Sigmund Freud: Questa è un’ottima domanda. Sono convinto che l’intelletto ebraico non sia nato dalla Torah, ma dalla necessità permanente di difenderci intellettualmente. La costante minaccia dall’esterno ci costringeva a essere più intelligenti, più attenti e più scettici. La religione era solo l’abito esterno. La mente critica è il nostro vero strumento di sopravvivenza.

Come sai, non hai problemi solo con la religione ebraica, ma con le religioni in generale. Perché?

Sigmund Freud: Perché tutte le religioni sono fondamentalmente uguali, amico mio. Sono nevrosi collettive, illusioni che le persone inventano per sopportare la loro impotenza e la paura della morte. Promettono conforto dove non è possibile trovarne e chiedono in cambio obbedienza. La religione è la costrizione universale a sottomettersi a un padre-sostituto.

La loro immagine di Dio non è condivisa da tutti gli studiosi dell’ebraismo. Maimonide, ad esempio, rifiuta rigorosamente l’umanizzazione di Dio.

Sigmund Freud: Esatto, Maimonide voleva liberare Dio da tutte le caratteristiche umane. Ma questo non cambia il nucleo psicologico. Anche il Dio più astratto rimane un sostituto del padre, solo in forma filosoficamente mascherata. Le persone proiettano su di lui il loro bisogno di protezione e autorità, per quanto si sforzino di disumanizzarlo.

Forse neghi l’esistenza di Dio perché per te significa una perdita di controllo che ti spaventa?

Sigmund Freud: Un’inversione interessante, amico mio. Ma no. È proprio perché conosco così bene il desiderio umano di controllo che lo riconosco nella religione. Il credente rinuncia al controllo per sentirsi al sicuro. Io, invece, ho imparato a



Sigmund Freud: “L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconsce”.

soportare la realtà senza queste illusioni. Non si tratta di una perdita di controllo, ma del coraggio di stare in piedi senza stampelle.

La morale e l’etica giudaico-cristiana si basano sulle leggi di Dio: i Dieci Comandamenti. Quindi cosa c’è di male nel credere in Dio?

Sigmund Freud: I dieci comandamenti sono senza dubbio una delle più grandi conquiste morali dell’umanità. Ma non hanno bisogno di un’origine divina per essere validi. La morale nasce dalla ragione e dalla convivenza umana. Venderli come legge di Dio era solo il modo più abile per convincere le persone a obbedire.

L’allontanamento da Dio non ha mai portato agli ebrei alcun vantaggio: come popolo laico e assimilato, sono stati anche perseguitati. Anche tu hai dovuto fuggire dai nazisti da Vienna a Londra. A cosa è servita la tua assenza di Dio?

Sigmund Freud: Niente, assolutamente niente. Agli antisemiti non è mai importato se fossi credente o meno. Per loro ero semplicemente un ebreo. La mia assenza di Dio non mi ha salvato, ha solo reso la mia vita più facile. La tragedia dell’ebraismo sta proprio nel fatto che non si può sfuggire ad esso, non importa quanto ci si allontani dalla religione.

Perché per gli antisemiti ogni ebreo è uguale, indipendentemente dal fatto che sia laico-assimilato o ultraortodosso?

Sigmund Freud: Perché l’antisemitismo non è essenzialmente un fenomeno religioso, ma profondamente irrazionale. Ha bisogno dell’ebreo come superficie di proiezione per tutto ciò che la gente odia di se stessa: lo straniero, l’intellettuale, il vincente. Che l’ebreo preghi o meno è irrilevante. L’odio è diretto contro l’essere stesso.

La Chiesa cattolica perseguitava gli ebrei come assassini di Cristo, i nazisti li perseguitavano come una razza inferiore e per gli islamici di oggi sono gli infedeli per eccellenza. Le giustificazioni cambiano, ma l’antisemitismo rimane lo stesso.

Sigmund Freud: Hai ragione: le giustificazioni coscienti dell’antisemitismo sono cambiate nel corso dei secoli: a volte erano religiose, a volte razziali, a volte politiche. Ma la radice inconscia rimane la stessa. La rispettiva ideologia è solo il rispettivo mantello in cui si riveste l’odio profondo e irrazionale.

Qual è la radice di questo odio irrazionale?



Sigmund Freud: “L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconsce”.

Sigmund Freud: Questo odio ha molti strati: L’ebreo come simbolo del padre, che si ammira e si odia allo stesso tempo. L’ebreo come portatore dell’intelletto, che incarna la repressione dell’istinto. La circoncisione dei neonati, che l’inconscio percepisce come un atto di castrazione e che quindi spaventa gli uomini non ebrei, trasformandosi poi in odio. E soprattutto l’ebreo come eterno straniero che non appartiene mai del tutto e che quindi minaccia la propria identità non ebraica. L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconsce.

È possibile combattere l’antisemitismo con successo?

Sigmund Freud: Purtroppo solo in misura limitata. L’antisemitismo è antico come la civiltà e sopravvive a ogni illuminismo. Può essere contenuto con l’educazione e le leggi, ma non sradicato. Finché le persone hanno paure e aggressività inconsce, hanno bisogno di un capro espiatorio. L’ebreo era e rimane particolarmente adatto a questo scopo. La migliore difesa rimane quindi uno Stato ebraico forte e sicuro di sé.

Allora perché sei sempre stato scettico o addirittura ostile al sionismo?

Sigmund Freud: Perché credevo che l’antisemitismo sarebbe scomparso da solo con il progredire dell’illuminismo. Pensavo che l’idea di uno stato ebraico separato fosse un inutile passo indietro nel romanticismo nazionale. Temevo anche che il sionismo avrebbe alimentato l’antisemitismo anziché risolverlo. Come sai, mi sbagliavo di grosso; ho sottovalutato enormemente il potere dell’irrazionale nelle persone. L’illuminismo non ha sconfitto l’antisemitismo, ma lo ha solo costretto ad assumere altre forme. La storia mi ha insegnato il contrario.

In Israele c’è un grande divario tra gli ebrei laici e quelli strettamente ortodossi. Ci sono ragioni razionali per questo, come il servizio militare. Secondo te, anche l’inconscio gioca un ruolo?

Sigmund Freud: Sì, è l’antico conflitto tra il desiderio di libertà e la necessità di una rigida autorità. I laici vivono secondo le leggi della ragione e della modernità, gli ortodossi secondo le leggi della tradizione. Entrambi rivendicano la stessa eredità, ma parlano lingue diverse. Questa divisione è sempre stata presente, solo che ora lo Stato di Israele la sta rendendo visibile.

Se i laici, come gli ultraortodossi, si sdraiassero sul divano con te come collettivo: Come li tratteresti?



Sigmund Freud: “L’antisemitismo è una ricca collezione di proiezioni inconscie”.

Sigmund Freud: Direi loro: “Riconoscete finalmente che entrambi condividete lo stesso trauma: la paura di essere perseguitati e distrutti di nuovo. Questa paura comune dovrebbe unirvi invece di dividervi. Lasciate da parte le vecchie dispute religiose e imparate a rispettare i vostri diversi modi di vivere fianco a fianco. Solo così potrete sopravvivere come popolo”.

*Osservazione* Questa intervista è stata condotta con l’aiuto dell’assistente AI Grok. Si basa sugli scritti e su altre dichiarazioni di Sigmund Freud. Nelle prossime settimane, terremo delle conversazioni supportate dall’intelligenza artificiale con altre personalità di diverse aree della vita – politica, religione, scienza, cultura – che sono state significative per l’ebraismo e Israele, al fine di avvicinare loro e le loro idee al pubblico di oggi. Il [La prima intervista di questo tipo ha avuto luogo con Theodor Herzl](#) il fondatore del sionismo moderno, [la seconda con Chaim Weizmann](#) il primo presidente di Israele, la terza con [David Ben-Gurion, il primo Primo Ministro di Israele](#) il quarto con l’unica donna primo ministro di Israele fino ad oggi [Primo Ministro, Golda Meir](#), il quinto con [Anwar Sadat, il presidente egiziano](#) che si recò a Gerusalemme nel 1977 per fare pace con Israele, il sesto con [Mosè, che condusse il popolo ebraico dalla schiavitù egiziana alla libertà](#), il settimo con il dodicesimo e il tredicesimo secolo vivente [grande studioso ebreo Maimonide](#) l’ottava intervista è stata con l’ex [ex rabbino capo britannico Lord Jonathan Sacks](#).